LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 15 Luglio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 171

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Interessi cittadini.

Il dazio nel Comune di Udine.

(Continuaz. e fine Vedi N. 169 170)

Per arrivare alla abolizione totale del dazio consumo, i fautori del Comune aperto sostengono essere necessario anzitutto di abbattere la barriera. Credo che sieno in errore. Non è necessario acuire l'iniquità del balzello, passar sul corpo di tanti miserabili per giungere alla abolizione totale del dazio e consumo; vi si giunge per vie più rette e meno ingiuste.

Abbattendo le barriere, si otterrà soltanto un minor prodotto daziario, ma per converso questo minor prodotto escirà tutto dalle vuote tasche del povero. Il ricco, l'abbiente che potrà provvedersi all'ingrosso dei generi alimentari, non pagherà nulla.

Invece una amministrazione cui stanno a cuore gli interessi morali ed economici della città e che tenda all'abolizione del dazio, cercherà di rendersi famigliare l'idea che il bilancio deve far senza i prodotti daziari, ed un po' all'anno vi rinuncierà, prima rinunciando ai benefici dell'incremento naturale di questo prodotto, abolendo le voci di minor conto, alleggerendo poi le altre maggiori, come le bevande e le carni.

Se gli amministratori del Comune pensassero a perder sole 20 mila lire all'anno dei prodotti daziari, sostituendovi altri introiti, quando non fossero possibili le economie, nel giro di pochi anni la città potrebbe procurarsi il vanto di abolire il dazio senza scosse e senza spostamento di altri interessi.

E' una illusione il credere che il Comune possa far a meno da un anno all'altro di cinque o seicento mila lire, mentre può farne a meno nel giro di 25 o 30 anni come nello stesso periodo arriva ad ammortizzare un debito di egual somma coll'aggiunta degli interessi.

A Udine la quota di dazio che ogni abitante paga è veramente elevata, perchè dal prospetto pubblicato dall'amministrazione daziaria pel 1902 risulta che ogni abitante del Comune chiuso paga lire 29.98 e che ogni abitante del Comune aperto paga lire 6.29.

Appena Napoli e Venezia raggiungono questa aliquota che è superata da Genova, da Firenze, da Roma soltanto; tutte le altre città d'Italia hanno un'aliquota ben minore, come Forlì e Ravenna, di poco superiori a lire 6 per ogni abitante.

E' quindi consigliabile una riduzione di dazio sotto forma di abolizione di alcune voci dalla tariffa, onde non si possa continuar a dire che a Udine si paga a titolo di dazio quanto e più delle maggiori città d'Italia.

Esaminando e studiando attentamente il problema daziario in rapporto al bilancio Comunale ed alle sempre nuove esigenze dei tempi, è facile persuadersi come soltanto una lenta e graduale riduzione della tariffa possa portare alla abolizione del dazio consumo.

Semplificandola perciò in modo da far pagare la tassa su pochi generi, per rendere esenti tutti gli altri; riducendo poi le poche voci rimaste di anno in anno, fino alla completa estinsione, escogetando nello stesso tempo nuovi cespiti di entrata, incrementando i sussistenti con una finanza oculata ed economa, ripartendo più equamente — ed elevando, occorrendo, le altre tasse affinchè gravino sui cittadini in proporzione delle loro rendite e delle loro ricchezze; ecco il modo paziente ma sicuro con cui un Comune potrà giungere a liberarsi da una tassa la cui origine va ricercata ai tempi di Grecia e di Roma e che la scienza economica moderna condanna all'ostracismo.

In relazione alle soppressioni delle voci dalla tariffa, il commercio acquisterà maggiore sviluppo e crescente agilità — poichè non sono tanto le barriere che inceppano lo svolgimento dei commerci quanto la quantità e diversità dei generi colpiti da dazio.

La cinta daziaria è senza dubbio causa di molestie ai cittadini e di danno per tutti, ma mantenendo il dazio, sia pure col sistema del Comune aperto, si mantengono tutte quelle fiscalità, tutte quelle vessazioni che sono una dolorosa necessità quando non si può far a meno delle tasse.

Bergamo, Forlì e Como hanno soppresso le cinte daziarie, Bergamo da quasi quattro anni, ma con risultati del tutto insoddisfacenti. I risultati delle altre due città, avendo soppresse le cinte daziarie col 1.o gennaio a. c. non si conoscono ancora; a suo tempo ne vedremo le conseguenze.

S.

Pel vantaggio della Scuola.

Registro Unico per le scuole elementari.

Giorni addietro, ebbi occasione di esaminare un nuovo modulo di *Registro Unico* per le scuole elementari, compilato dal sig. Giovanni Cesco, maestro a Casarsa, modulo premiato oramai in sei diverse esposizioni con le maggiori onorificenze, tra cui ben cinque medaglie d'oro, l'ultima delle quali ottenuta all'esposizione regionale nostra della scorsa estate.

A parte tutte queste premiazioni, m'affretto a dire, e con vera compiacenza, che a me, dopo ottenuto esame, è sembrato sotto ogni aspetto encomiabile e, senza confronti, il migliore di quanti me ne son capitati tra le mani fin'ora.

A mio vedere, noi non avevamo prima un registro che si potesse dir veramente buono; e la ragione è la medesima per la quale non abbiamo buoni libri di testo per la scuola elementare. Difatti, questi vengono scritti per lo più da coloro che la scuola elementare conoscono soltanto per averla intraveduta attraverso i trattati di pedagogia e di didattica, e guardandola da un posto molto lontano, per esempio, dall'alto d'una cattedra universitaria; epperciò non abbiamo ancora in Italia un adatto libro di testo per la scuola primaria, con buona pace della Commissione ministeriale che ne ha approvati a migliaia. Ora, anche i registri vennero raffazzonati da... brave persone senza dubbio, ma quasi sempre estranee all'insegnamento elementare, ignare dei bisogni della scuola e perciò incompetenti; e ci vedemmo così sfilar davanti de' veri registri-aborti come, per esempio, quello ammanitoci dal Ministero.

Questa invece è la volta d'un provetto e bravo maestro, dotato d'un acuto spirito d'osservazione, d'una grande conoscenza della scuola, d'una potenza di sintesi non comune, che ci presenta un ottimo modello, frutto di lunghi anni di esperimenti fatti nelle proprie classi, e durante i quali egli andò attentamente e pazientemente notando e correggendo gli inconvenienti e introducendo via via quelle modificazioni che le circostanze gli venivan suggerendo, ed è riuscito così a darci, del genere, un lavoro direi quasi perfetto e che per essendo molto semplice e breve, è tuttavia comodo, pratico sintetico, razionale completo.

Esso consta di tre soli fogli e questi bastano per una scolaresca di ottanta alunni i cui nomi si scrivono una sola volta per sempre, e di fianco ai quali si succedono man mano i tracciati adatti a ben cinque registri, cioè: d'iscrizione, biografico, giornaliero, mensile e annuale, i quali, a colpo d'occhio presentano tutte le notizie riferibili a ciascun alunno. Nella prima e nell'ultima pagina, oltre ai prospetti statistici consueti, altri ve ne sono che si riferiscono alle varie istituzioni sussidiarie della scuola. Ciascun prospetto poi, e direi quasi ciascuna colonna, trova breve e chiara spiegazione in corrispondenti note raccolte in apposita rubrica, la quale indica inoltre all'insegnante le parti del registro la cui compilazione è obbligatoria o facoltativa. Nella pagina interna della copertina verrà stampato il nuovo regolamento scolastico, e pare, anche i programmi governativi per tutte cinque le classi elementari.

Di speciale importanza in questo lodevolissimo registro del Cesco m'è sembrata la parte che s'intitola *Registro biografico.*

Francesco Saverio De Dominicis giustamente osserva che «il maestro deve acquistare piena conoscenza dei suoi alunni, «della loro individualità, dei loro desideri e tendenze, della loro volontà, e «non impararne solo il nome». Ed il registro biografico del Cesco è compilato sì da accogliere tutti i caratteri fisio — psicologici dello scolaro: costituzione fisica, stato di salute, complessione, temperamento, indole, tendenze speciali, buone e cattive abitudini, grado d'intelligenza e d'affettività, forza d'immaginazione, di memoria, di volontà ecc. E quanta importanza abbia tutto ciò, lo dicano quei maestri che della scuola s'occupano con serio interesse e con vero intelletto d'amore.

A questi pregi poi è da aggiungersi quello economico, poichè il registro del Cesco che si sta ora stampando dai *Fratelli Tosolini* di Udine, e sarà di formato elegante, su carta forte di filo a mano, rilegato in cartoncino non costerà più d'un centesimo e mezzo per ogni scolaro.

E se il lavoro tipografico corrisponderà — com'io ho fiducia, essendomene garanzia il nome della Ditta editrice — al lavoro felicemente ideato dal Cesco, io non avrò a ricredermi di averlo giudicato quasi perfetto, e senza confronti è di gran lunga migliore d'ogni altro; tale insomma da dover essere adottato, senza esitanza, da tutti i maestri che vorranno esaminarlo. E un tale plebiscito d'approvazione ch'io mi lusingo non vorrà mancare al Cesco, sarà per lui nuovo conforto ed efficace incoraggiamento a continuare ed a portare a termine altri lavori scolastici che so aver egli prae manibus.

Codroipo, 1 luglio 1904.

Giambattista de Caneva

La guerra.

Non confermata ancora da fonte giapponese resta la notizia della ecatomba di 30000 giapponesi fatti saltare con le mine mentre investivano Portarturo. Anzi, la notizia non è appieno creduta nemmeno in Russia, nemmeno a Pietroburgo, malgrado il telegramma dello stato maggiore russo che la conferma.

Invece, spargesi ora di nuovo la voce che Porto Arturo sia caduta! Notizia anche questa che abbisogna di conferma, quantunque gli strilloni dei giornali la gridassero oggi per le vie della città.

Quella che sembra certa, invece, è l'occupazione giapponese di Niuciuang — il grande posto di Niuciuang.

In Italia e fuori.

— Poichè non in tutte le coppie di ieri potemmo inserire il telegramma, pervenutoci a mezzogiorno, ripetiamo qui la notizia essere morto a Clarens Paolo Kruger, l'ex presidente della repubblica del Transvaal, così gloriosamente soccombuta nella impari lotta con la strapotente Inghilterra. Dicemmo ieri che il nome di lui sarà onorato finchè l'amore di Patria esulterà il cuore e la mente degli uomini: conserviamo il nostro giudizio anche di fronte alle accuse che al vecchio presidente da taluno si muovono.

— Continua a Roma lo sciopero, alquanto agitato, dei fornai.

A Venezia, invece, sembra che le differenze volgano verso un accomodamento.

— A Nuovaiorc ed in tutte le città dell'ovest negli Stati Uniti d'America, vi è sciopero di macellai. Ben 65000 sono gli scioperanti!

Da Trieste.

Un deposito di sassi... politici!

Sassaiuole contro i liberali.

Perquisizioni per trovare fucili e camicie rosse?

14. I giornali narravano ieri di una curiosa scoperta fatta nei locali dove ebbe fino a qualche tempo fa sede la L. P. *(lega patriottica austriacante)* lettere che il nostro popolo tradusse liberamente in *Lecca piattini*: e ciò perchè, in occasione di dimostrazioni inscenate da quella società contro la cittadinanza, fatte fuggire da un caffè le signore che vi sedevano al fresco, i... dimostranti andarono per i tavoli a... nettare i piattini dei gelati. In un armadio a muro, dunque, di quei locali, si rinvennero grossi ciottoli in grande numero, i quali dovevano servire a... dimostrare il sentimento dei leccapiattini.

Ebbene: la sede della *Vita dei giovani*, società sorta fra la nostra gioventù liberale, fu stanotte «lapidata» con sassi del medesimo genere di quelli rinvenuti nei locali dei leccapiattini; e altrettanto accade, sere sono, contro i locali del *Gazzettino*: il giornale che più arditamente lotta contro quei messeri. Il grande amore alla mineralogia che hanno questi patriottissimi *leccapiattini!* Non bastano ad essi le raccolte di sassi carsolini in casa propria; vogliono che altri studino la scienza del sasso e perciò disinteressatamente distribuiscono di quà e di là, con la fionda, i più grossi esemplari della loro raccolta.

***

Ed ora, vengo alle perquisizioni.

Stamane, alle 5.30, un piccolo esercito di guardie e agenti, con relativi commissari, in tutto circa una ventina di persone, si presentarono alla sede della Società Ginnastica, e vi fecero una lunga e straordinariamente minuziosa perquisizione.

Visitarono tutta la casa, dalle cantine alle soffitte, compresa l'abitazione privata del segretario; fecero smuovere i gradini dello spogliatoio; aprirono tutti gli armadi, tutti i cassetti; penetrarono per una bottola sotto alla sala; si cacciarono sotto al palcoscenico; frugarono nelle stufe e nei camini in tutti i buchi e finirono alle 11 ore con lo stendere un portocollo di risultato negativo, non avendo trovato niente.

Furono però sequestrati tre revolver, tre vecchi catenacci, in casa del segretario; di queste armi, due appartenevano ancora alla vecchia Unione di ginnastica, il terzo era proprietà del sig. Salvador.

***

Pure stamane, per tempo, il sig. Francesco Ruzzier, vicepresidente della «Vita dei giovani», fu invitato in Polizia, dove il commissario dott. Pehotsch gli comunicò che doveva operare una perquisizione nella sede della Società.

Il signor Ruzzier si recò col commissario, il quale fu accompagnato da una quindicina di guardie e agenti, alla sede della Società, in via Paduina, dove la perquisizione, principiata alle 6.40, finì verso le 10.

Gli agenti visitarono minuziosamente tutti i locali e tutti i mobili. Furono sequestrate alcune poesie ettografate, che erano state poste in una stufa, probabilmente per essere bruciate, e alcuni stampati che il custode aveva trovato sulla publica via.

Anche qui, dunque, risultato negativo.

***

Anche in casa del signor Giacomo Fumis fu praticata stamane dagli organi di polizia una perquisizione... sfogliando perfino pagina per pagina i volumi della biglioteca! La perquisizione durò tre ore. Il signor Fumis fu poi invitato alla polizia, dove della perquisizione fu steso protocollo.

Il sig. Fumis fu trattenuto in polizia, nell'anticamera, dalle nove circa fin verso il mezzodì, in piedi; e solo a quell'ora fu avvicinato dall'ufficiale di polizia Pasquali che gli presentò un viglietto chiaro, profumato, con l'indirizzo: maestro Giacomo Fumis alla Palestra della Ginnastica, e portante il timbro postale di *Udine*. Era una letterina della signorina Consuelo Fumis, figlia del sig. Fumis, che mandava al suo babbo saluti e baci dal luogo ove si recò a passare le vacanze! Quella letterina il Pasquali aveva sequestrata alla Ginnastica.

— Ora lei è in libertà! - gli disse il Pasquali consegnandogli la letterina.

— Obbligatissimo dell'attenzione! — rispose il signor Fumis e se ne andò.

***

Si assicura che queste perquisizioni furono originate da una lettera anonima pervenuta alla Polizia, nella quale si avvertiva che nelle sedi delle due società si sarebbe trovato un grande deposito di fucili, munizioni camicie rosse, e... chi sa?... anche qualche cannone Krupp!

Infatti dal carattere della perquisizione pare proprio che si andasse in cerca di tali cianfrusaglie.

DA GORIZIA.

— Fulmine che uccide un ragazzo. Ieri l'altro mattina a Volciadraga, i ragazzi Giovanni Gregorio d'anni 12 e Francesco Mihel d'anni 11, s'erano avviati alla scuola, quando, strada facendo, furono colti da un impettuoso temporale.

Per salvarsi, entrarono in casa di certo Gregorio Arcion, dove se dettero, attendendo che la furia della pioggia si calmasse. In quella, un fulmine piombò sulla casa ed incenerì il misero Gregoric, atterrendo il Mikel e la Arcion, i quali però non subirono alcun male.

— Aggressione. Ieri l'altro il concittadino sig. Carlo Bressan, studente tecnico, conosciuto anche nella vostra città, procedeva in macchina da Prosecco a S. Croce, quando ad un certo punto della strada fu colto a sassate da alcuni contadini ed operai che si erano fermati ad attenderlo sul ciglio della strada stessa. Benchè il signor Bressan tentasse di sfuggire con tutta velocità dalla sassaiuola, pure fu colto da alcune pietre che gli causarono leggere contusioni.

— Un operaio annegato nell'Isonzo. Ci giunge notizia da Plava che un operaio, montenegrino, certo Rujevic Nicolò da Nikosic, portatosi a bagnarsi nell'Isonzo ed essendo mal pratico di nuotare, fu travolto dalla corrente e perì annegato. Alla triste scena assisteva dalla sponda anche sua moglie. Il cadavere fu pescato presso Salcano.

— Fu inaugurato ieri a Venezia il XII congresso sanitario dell'alta Italia. Nel pomeriggio, svolsero un loro tema scientifico il dott. Longo e Fausto Schenardi di Aviano.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Per la mostra bovina. (*Carlo*). — Eccovi il programma della mostra bovina che si terrà qui il 2 settembre.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine al lavoro ed alla carne (incrocio della razza nostrana migliorata di pianura con la razza Siramenthal.)

Categoria 1.a — Maschi.

Classe *a)* — *Torelli con tutti denti da latte di età non inferiore a 10 mesi.* — Premi: 1. Lire 40 e medaglia d'argento dorato e diploma; 2. 30 e med. d'arg. e dipl.; 3. 20 e med. di bronzo e dipl; 4. 10 e menzione.

Classe *b)* — *Tori dai primi denti permanenti, sino ai quattro anni.* — Premi: 1. lire 175 e med. d'arg. dor. e dipl.; 2 125 e grande med. d'arg. e dipl.; 3. 75 e med. d'arg. e dipl.; 4. 50 id. di bronzo e dipl.; 5. 25 e menz.; 6. 15 id.

Categoria 2.a — Femmine.

Classe *a)* — *Vitelle da anni uno a due.* — Premi: 1. lire 40 e med. d'arg. dor. e dipl.; 2. 30 id. d'arg. e dipl.; 3. 20 id. di bronzo e dipl.; 4. 15 id. id.

Classe *b)* — *Giovenche da anni due a quattro evidentemente pregne o di fresco sgravate.* — Premi: 1. lire 100 e med. d'arg. dor. e dipl.; 2. 80 e grande med. d'arg. e dipl.; 3. 60 e med. arg. e dipl.; 4. 40 id. id.; 5. 35 e grande med. bronzo e dipl.; 6. 30 e med. bronzo e dipl.; 7. 25 id. id.; 8. 20 e menz.; 9. 15 id.; 10. 10 id.

Classe *c)* — *Vacche da quattro anni a sei evidentemente pregne o con lattonzolo.* — Premi: 1. lire 100 med. d'arg. dor. e dipl.; 2. 80 grande med. arg. e dipl.; 3. 60 med. arg. e dipl.; 4. 40 id. id.; 5. 35 e grande med. bronzo e dipl.; 6. 30 med. bronzo e dipl.; 7. 25 id. id.; 8. 20 e menzione; 9. 15 id.; 10. 10 id.

Categoria 3.a

Classe unica — *Gruppo di riproduttori comprendente sei capi di varia età e sesso, rappresentanti uno speciale allevamento.* — Premi: 1. Grande diploma d'onore; 2. Diploma di medaglia d'oro; 3. Diploma di medaglia d'argento.

Riproduttori maschi e femmine di altre razze e di qualunque età.

Categoria 4.a

Classe *a) Maschi* — Classe *b) Femmine.* — *Premi per ogni classe*; 1. Med. arg. dor. e dipl.; 2. med. arg. e dipl.; 3. Med. bronzo e dipl.

Animali da lavoro e da carne di qualunque età e razza.

Categoria 5.a

Classe unica. — Medaglie d'argento e di bronzo a disposizione della Giuria.

Il Comitato ordinatore è composto come segue: Presidente dott. cav. Giorgio Gattorno; Consiglieri: Barei Pier Giovanni, Brombin Antonio, Burovich co. Nicolò, Dean Domenico, Frattina co. Giovanni, Freschi co. co. cav. Gustavo, Marzin dott. Gino, Morassutti dott. Pio, Pecile prof. comm. Domenico, Pittana Angelo, Piva Ernesto, Rota co. dott. cav. Francesco, Rota co. dott. Lodovico, Salvi dottor Giuseppe, Zuccheri Paolo; Segretario: dottor Ernesto Bassi.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

APPENDICE 148

L'espiazione.

Rimase qualche po' di tempo lì, accigliato, lisciandosi con le mani i cappelli brizzolati, in atto di escogitare col pensiero un mezzo per togliersi da quella disastrosa posizione. Comprendeva l'impossibilità di mantenersi in «equilibrio» ancora, o di tentare un «gran colpo» che lo liberasse da quegli incomodi visitatori: e cominciava ad affacciarglisi il pensiero: se non fosse stato meglio di tutto sbarazzare il mondo della sua presenza, prima che lo scandalo fosse conosciuto.

Alla vergogna di vedersi segnato a dito come uno dei tanti che dalla più alta fortuna precipitano nella miseria e nel fango, non avrebbe saputo rassegnarsi. Nessuno aveva ancora potuto comprendere la sua situazione, portando egli sempre fra gli estranei inalterato il suo buon umore e la sua gaiezza.

Il campanello tinnì lungamente nelle stanze silenziose.

— Sarà il sarto — pensò il barone, mentre un amaro sorriso gli contraeva le labbra.

— E' una signora — annunciò il servitore, presentandosi sulla porta.

— Una signora che non ha bisogno di presentazioni — s'intese una voce dietro di lui. — Sono io, mio caro barone.

— Come?... Lei torna ancora qui, dopo ciò che io le ho risposto?

Ella si lasciò cadere sopra una poltrona che gemette sotto l'enorme peso. Era l'antica padrona di Laura de Rabbleaux, la Pasqualina Camarches.

Il barone, rinvenuto un po' dallo stupore, guardò colle ciglia aggrottate la grassa signora.

Tranquillamente accomodata, Pasqualina trasse un fazzoletto e s'asciugò il sudore che le imperlava il volto rubicondo.

— Accidenti, che caldo! — esclamò con una specie di rabbia, agitando furiosamente un enorme ventaglio. — Bisogna ben portarle interesse per venire da lei con questi calori!.. Dovrei essere in campagna, a godermi l'ombra verde degli alberi; invece per lei sono ancora qui, in quest'inferno di Parigi, dove ci si cuoce lentamente di notte e di giorno.

— Lasciamo il caldo. Come va col tuo fallimento?...

— Benone. Ottenni quanto chiedevo. Ora sono soddisfattissima e posso chiudere...

Il colloquio si fece intimo. Da un pezzo quei due si conoscevano: avevano trascorso la giovinezza nella intimità.

— Canaglia! — sogghignò il barone; — Hai fatto sempre ciò che hai voluto, passando fra le larghe maglie del codice malgrado la tua corpulenza. — E vieni a presentarmi ancora le tue immonde combinazioni!... i tuoi loschi affari!..

Pasqualina non si preoccupò di questo sfogo.

— Mio caro — ella rispose dopo qualche tempo; te l'ho sempre detto fin dal giorno che ti conobbi: tu non capirai nulla, mai, di quello che occorre nel mondo, tu non saprai mai crearti una posizione. Troppi scrupoli!... Sei peggio di una femminetta!.. Un delitto! Le grandi frasi; ecco il tuo forte!... D'altra parte, dove vedi tu che si tratti d'un delitto nell'affare che t'ho proposto?

Rifletti meglio. Tu vai a Trouville naturalmente ben fornito di denari; questo ci pensiamo noi, dunque, tu vai a Trouville, da là ci scrivono che il conte si fa spesso vedere e che pare un pochino meno chiuso del solito.

Ora, che cosa occorre quando si abbia voglia di attaccar briga con un uomo? Può bastar uno sguardo.

Nella lite, tu trovi campo di dirgli piano, ma in modo che altri lo sentano e guardandolo bene negli occhi, che tu conosci il suo passato e che sai non aver egli sempre agito da gentiluomo...

— Lo so: e dopo?

— Un duello è inevitabile: e quand'egli te lo proporrà ancora, gli puoi dire che accetti purchè tu non abbia a subire la medesima sorte che ebbero a subire altri i quali si batterono con lui.. Non ti pare che basti?..

— Eh... Ma..

— L'offesa sarà mortale e lo colpirà in pieno cuore: ne vedrai gli effetti e me lo saprai dire!...

— Ma...

— Non c'è ma che tenga... Lasciami finire. Il duello è necessario avvenga: e non dubito della tua riuscita. Tu «devi» ucciderlo! Il conte Albertis è vecchio disfatto e forse da anni annorum non ha mai toccato armi...

— Appunto per questo il mio non sarebbe più un duello, ma...

— E caro te!. — Vorresti prenderti il denaro a tradimento, tu?..

Egli si chinò ad un tratto, afferrandola alle spalle e scuotendola. Pasqualina lasciò fare; oh, conosceva a meraviglia i suoi amici, lei!..

— Senti — esclamò il barone — senti, canaglia! tu non dovevi tornarmi a tentare, perchè mi porti la rovina, lo sento; ma giacchè sei venuta, dimmi: quanto mi verrà assegnato?

Pasqualina non sapeva frenare le risa sguaiate, che facevano sussultare sulla poltrona tutto quel suo enorme ammasso di carni. Di tanto in tanto batteva il ventaglio sul volto del barone che le stava quasi inginocchiato ai piedi, e riprendeva a ridere e ridere.

Egli la guardava cupo e pensava alla voluttà di chiudere in una stretta tenace quel grosso collo sformato di affondare le dita in quelle carni flaccide e non ritirarle più fino a tanto che avesse ridotto quella «macchina» a non poter più nuocere ad alcuno.

— E' un servizio che non sarà mai pagato abbastanza, capisci!... Rispondi alla mia domanda; quanto mi verrà dato?

— Una piccola fortuna.

— Piccola? Rifiuto: credi tu ch'io venda la mia coscienza per qualche migliaio di lire?... t'inganni, cara mia! Un giorno quando avrò sprecato quel danaro per comprare forse il silenzio e l'impunità, sarò costretto a riprendere la mia vita incerta e dovrò o continuare con la colpa o stendere la mano.

— Io non ho fatto cifre ancora, nè spetta a me oggi di farle. Tratterai con qualcun altro e vedrai che non ti sarà difficile intenderti...

— Lo credo bene!... Dal momento che si vuole spedirlo all'altro mondo per impossessarsi della sua ricchezza...

E che ne sai tu?

— Eh via non farmi la innocentina, adesso... Dal canto mio, datemi la decima parte della sostanza, e l'affare è concluso.

Accidenti!... non sei di accontentatura facile!...

— Ti va o non ti va?

— Non ho facoltà di scendere fino a questi particolari... Ne tratterà un altro. Ma tu mi sembri esagerato, come sei stato sempre... Avevo pensato a te perchè avrei desiderato che tu ti guadagnassi qualche cosa; ma vedo che vuoi salire troppo in alto... Dal resto...

(Continua).

S. PIETRO AL NATISONE

— Le nuove maestre.

13 luglio Vi mando i nomi delle alunne di questa R Scuola Normale, che conseguirono il diploma di maestre elementari, nella sessione di esami testè chiusasi.

Allatere Angelica, Bin Maria, Cattaneo Amelia, Della Giusta Ada, Durli Maria, Fiascaris Iride, Fiorioli Bianca Giovanna, Fulvio Livia, Gartatti Pia, Poli Lucia, Zuppelli Agnese.

S. MARIA LA LONGA.

— Ringraziamento.

Gli egregi coniugi signori *Adelardo e Melania Bearzi*, nella luttuosa circostanza della morte della loro adorata *Caterina*, misero a disposizione di questa Congregazione di Carità la somma di lire *cinquecento*.

Per la munifica elargizione s'abbiano Essi, colle benedizioni dei poveri, i più sentiti ringraziamenti dai preposti della pia istituzione e l'augurio che il loro nobile esempio trovi imitatori.

— Buona usanza.

Pervennero alla Congregazione nella medesima circostanza le seguenti offerte:

Cirio Giovanni, lire 1. Malisani Olivo lire 2. Famiglia Morelli de Rossi, lire 10.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

SACILE

— Esami di licenza Normale.

(*b. c*) — Su 29 candidati, vennero promossi 26, e sono:

Amadio Luigi, Amadio Vittorio, Ancona Emilio, Antonini Guido, Facchini Lorenzo, Giordani Attilio, Giuriolo Girolamo, Mion Antonio, Pagotto Diego, Pasquotti Pomponio, Rossi Vitale, Serena Serio, tutti allievi della scuola.

Adami Antonio, Benedetti Adriano, Cagalli Luigi, Corsi Augusto, Fabbri Angelo, Fiumicelli Angelo, Fortuna Girolamo, Giuliasati Ferruccio, Pavani Manlio, Pessa Antonio, Pierin Gaetano, Roncari Luigi, Rossignati Aleardo, Savoia Giuseppe, tutti questi privati.

La migliore patente venne conseguita dal signor Amadio Luigi, riportando punti 129 su 140. Bravo!

MONTEREALE CELLINA

— Vecchio sacerdote colpito da insulto apoplettico.

13. Ieri, mentre mons. Basilio Malnis giungeva a S. Querino per assistere ai funerali del parroco, morto dopo lunga malattia l'11 corr., fu colto da insulto apopletico.

Da una parte si affrettava il trasporto del defunto e dall'altra il venerando vegliardo era portato nella canonica e coricato precisamente nel letto da cui in quel momento era stato levato il morto!

Mons. Basilio Malnis vicario di S. Martino di Campagna, ha 74 anni, ed è nativo di Vigenovo.

Si trova in condizioni gravissime, che oltre a rendere impossibile il suo trasporto a San Martino, possono da un momento all'altro determinare il suo decesso.

L'autorità municipale dispose per il piantonamento della Canonica per la conservazione degli atti di Stato Civile telegrafando al subeconomato l'accaduto.

PORDENONE

— Alla scuola tecnica.

Nella seduta di chiusura della sessione estiva, il consiglio dei professori, in base ai risultati dello scrutinio finale e degli esami per la licenza, dichiarò meritevoli di menzione onorevole generale:

Chiozzola Antonio e Ceretti Madina della prima classe;

Petris Ororietta della seconda;

Catelan Giuseppe, Chiaradia Rina, d'Harmant Carlo e Laura, Donaduzzi Giov. Battista, Poletti Giov. Battista Pelon Rino, Roviglio Maria e Zecchin Giulio della terza classe.

(NB.) La relazione sulla seduta consigliare, che ricevemmo stamattina, dobbiamo rimandarla a domani per assoluta mancanza di spazio.

Cronaca elettorale.

Mandamento di Spilimbergo. (*Votazione 17 luglio*) — Mi affretto a mandarvi il seguente manifesto:

Elettori!

Domenica 17 corr. siete chiamati alle urne per dare al nostro Distretto il quarto rappresentante nel Consiglio della Provincia. Agitandosi per la prima volta come base del voto la tutela degli interessi del pedemonte, che nessuno ha mai negato essere giusta e doverosa, si tentò opporre un'altra candidatura a quella spontaneamente sorta e accolta con generale favore dell'avv. Pognici. Nessun precedente autorizza a scendere in campo contro questo nome, dando vita a dissidii e rivalità locali in un distretto, come il nostro, ove e i precedenti e gli attuali rappresentanti al Consiglio Provinciale furono sempre concordi nel tutelare con equa misura gli interessi di tutto il Mandamento.

Anche però se la lotta si dovesse irragionevolmente portare su questo ingrato terreno, noi con sicura coscienza vi invitiamo a raccogliere i vostri voti sull'

Avv Antonio Pognici.

Perchè nei lunghi anni dedicati alla cosa pubblica, specialmente come Sindaco di Spilimbergo, dimostrò di conoscere i bisogni e le aspirazioni dei tempi, seppe con energica volontà dar mano ad opere lungamente sospirate e miranti al comune e generale interesse, restando sempre superiore ad ogni gretteria di campanilismo.

Guardando a ciò che riflette più davvicino l'avvenire, la prosecuzione della ferrovia per Pinzano e possibilmente nel nostro territorio fino oltre Cornino, le sue iniziative ai riguardi del tram pedemontano, giusta aspirazione dei nostri paesi, stanno — assieme ad altri argomenti di minor rilievo — negli atti del Comune — Capoluogo a dimostrare che a lui con fiducia incondizionata potete affidare il mandato.

Badate che la presente lotta non sia principio infausto di un'antogonismo tra il pedemonte e il Capoluogo che non fu mai esclusivista, che fu anzi largo dei suoi voti agli uomini di senno e di valore senza scendere mai a vedere se erano nati e cresciuti e residenti tra le sue mura. L'attuale rappresentanza Provinciale del nostro distretto vi è di ciò l'esempio più eloquente.

A chi volesse pertanto iniziare oggi una lotta antipatica e infeconda rispondete col deporre nell'urna il nome dell'

avv. Antonio Pognici

che è garanzia sicura di superiore autorità amministrativa, di solerte e indipendente operosità, di quotidiano e serio progresso a favore di ogni pubblico bene.

Molti elettori.

La candidatura dell'Avv. Pognici non poteva essere combattuta che con espedienti campanilistici, poichè il nome suo era ed è superiore ad ogni seria lotta sia nel campo amminitsrativo che in quello politico, da tutti essendo incotestabilmente riconosciuto l'amor suo per quanto vale a segnare il costante progresso di ogni civile e sociale istituzione.

Alle gare di campanile si volle pur troppo far ricorso, ma il nobile manifesto che esprime il sentimento generale degli elettori, mette le cose a posto e concorre ad assicurare la completa riuscita dell'Avvocato Pognici.

— Mandamento di Codroipo — *Votazione 17 luglio.*

L'ing. E. Rosmini ci comunica la seguente, da lui diretta al Giornale di Udine:

«Ho letto nella Cronaca Elettorale da Codroipo, nel di lei giornale d'oggi che » nelle frazioni si fanno i nomi dell'Ing. Rosmini e Colonnello Berghinz; « ma questi signori non sono disposti ad entrare in lizza, anche perchè nelle condizioni attuali del corpo elettorale sarebbero sicuri di rimanere nella tromba ».

Benche io non sappia in qual modo lo sia giunto a conoscere il mio pensiero, la prego di ricredersi prendendo nota che, officiato da qualche amico, ho risposto negativamente all'offerta fattami per la semplice ragione che i miei interessi esigono che io passi gran parte dell'anno in Villacco, e non in Friuli.

La prego inserire questa dichiarazione nel di lei Giornale, e la saluto.

Ing. E. Rosmini.

La prima spedizione al Cansiglio

del Circolo speleologico friulano.

Terza giornata.

Un punto finora insuperabile.

Cansiglio, 12 luglio.

Oggi i nostri speleologi hanno, si può dire, compiuto le ricerche scientifiche preliminari delle quali erano stati incaricati, per cui fra poco torneranno ad Udine, dopo un breve riposo necessario a rimetterli dalle dure fatiche a cui dovettero, loro malgrado, sottoporsi di fronte alle tante impreveduto difficoltà, che seppero del resto vittoriosamente superare.

Nelle ore del mattino, essendo partito per affari personali il sig Feruglio, i due rimasti, sig. Fratini e Antonini, si occuparono del rilievo topografico del buso della lume e della calata a fondo di un nuovo scandaglio dalla bocca a sud della voragine.

La neve.

Al nuovo scandaglio si diede questa volta la forma di fuso, nella speranza che così potesse meglio vincere gli incagli nella discesa e nella salita; ma fra i 50 e 60 metri la punta inferiore si impiantava in un deposito di neve colà esistente, e si dovette perciò, dopo molti inutili tentativi, tornare allo scandaglio ovale e pesante. Si stabilì di calarlo colla masssima velocità per meglio vincere gli ostacoli, decisi anche a perdere tutto pur di discendere più in basso del giorno innanzi.

Arrivati all'intoppo a 170 metri lo scandaglio procedette oltre con facitità, ma (cosa che non si notò il giorno prima) si trovò un altro ostacolo a m. 200, che fu vinto solo dopo molti tentativi. Poi lo scandaglio discese bene fino m. 245 circa, dove cominciò a incagliarsi, proprio come il dì prima, e solo dopo molti tentativi, ritirandolo e lasciandolo cadere con forza a molinello sciolto, si potè giungere fino a m. 254, dove definitivamente si fermò, trascinandosi dietro per la forza della caduta circa 10 metri di corda. Questo esperimento, ripetuto più volte, diede sempre il medesimo risultato, per cui si dovette persuadersi di esser giunti a un punto che senza essere il vero fondo della voragine, causa gli ostacoli non si poteva però superare.

Dove si trova l'acqua.

Ritirato con inauditi stenti quello scandaglio, (ai soliti punti trovava sempre i soliti ostacoli, si notò che) gli ultimi 10 metri di corda vicini allo scandaglio erano bagnati. Evidentemente quella corda insieme allo scandaglio erano caduti in una pozza d'acqua, e perciò non potevano più oltre discendere.

Con la luce del magnesio.

Nel pomeriggio si eseguì invece lo scandaglio scientifico diretto a conoscere la temperatura alla maggior profondità possibile prima degli ostacoli, nonchè a conoscere coi reagenti chimici se esistevano o meno gas irrespirabili. Era necessario quindi, per dirigere meglio questa delicata discesa della gabbia speleologica coi voluti strumenti, che qualcuno discendesse come ieri, giù nella voragine al punto di unione dei due sbocchi, per meglio manovrare e dirigere la corda della gabbia. Vi discese con scala e corda il sig. Antonini, al quale si aggiunse spontaneamente il sig. sottoispettore forestale Salutari, che si arrestò parecchi metri al di sopra, per gli eventuali aiuti.

Il sig. Antonini questa volta discese con candela e con magnesio e dopo aver notato che la candela ardeva con fiamma regolare e tranquilla rivolta sempre in alto, per cui si doveva arguire che la corrente aerea non discendeva, ma lentamente saliva sempre; accese il magnesio per illuminare l'abisso. Gli effetti di una tale illuminazione furono oltremodo impressionanti e di essi ne parlerà il signor Antonini nella relazione generale.

Ricerche sperimentali

Intanto in alto il D.r Fratini allestì la gabbia speleologica con entro un termometro a massima e minima, che segnava all'aria una temperatura di 17 centigradi, e coi seguenti reagenti chimici, dei quali erano inzuppate varie listerelle di carta bibula bianca, distese sopra una specie di tavoletta a graticcio che si collocò nella gabbia sotto il termometro. I reagenti erano: 1) Tornasole rosso, 2) Tornasole azzurro, acetato di piombo, 4) solfato di rame, 5) solfato ferroso, 6) acqua di barite, 7) Fenolftaline. Un'altra tavoletta consimile, portante essa pure gli stessi reagenti, doveva tenersi in alto pel controllo.

Dieci anni !...

La gabbia fu calata lentamente, onde evitare le scosse, e giunta al piano della neve la sua corda fu presa e diretta dal sig. Antonini, che ne facilitò così di molto la discesa. Si arrivò fino a metri 150 circa e là, causa certi urti subiti dall'apparecchio, si pensò di arrestarlo definitivamente per non rompere il termometro. L'apparecchio rimase in quel posto 10 minuti, ossia 10 anni, dicevano i due giù nell'abisso, che battevano i denti dal freddo e cominciavano a seccarsi delle esigenze della scienza. Finalmente, passato questo tempo, la gabbia fu ritirata e appena giunse al piano della neve si... permise l'uscita dall'abisso anche agli uomini.

Aperta la gabbia alla presenza del signor cav. Lorenzo Tortarolo ing. del Genio Civile a Treviso e del signor B. Ciotti corrispondente dell'*Adriatico* e della *Patria*, il termometro segnava una minima di centigradi 7 (il Martel a 163 metri nell'abisso di San Jaan Nouveau in Valchiusa notò 9 centigradi). Le carte dei reagenti confrontate con quelle del controllo, meno qualche macchia evidentemente dovuta a frustoli di terriccio e fanghiglia che vi si erano sopra appoggiati entrando dai fori della gabbia stessa, erano tutte assolutamente intatte. Dunque, almeno fino a 150 metri circa, l'aria laggiù è respirabilissima e vi si può discendere senza alcun pericolo. Da di là poi, prima di discendere ancora, si faranno altri scandagli.

E le fiamme?...

Ma e le famose fiamme che escono come si dice, dalle bocche del Buso della Lume? — Quella, rispose il dott. Fratini, rappresentano evidentemente un fatto transitorio, osservato in passato e dovuto a emanazioni di gas idrógeno fosforato dipendente della decomposizione dei cadaveri di animali laggiù caduti. Potrebbero in altra circostanza ripetersi in questa come in qualsiasi altra voragine, ma attualmente però idrogeno solforato come nessun altro gas della putrefazione esce da quell'abisso, come lo mostrarono le carte reagentive conservando immutate le loro tinte.

Coraggio dunque, o speleologi del Circolo friulano! pel prossimo agosto il buso della Lume amichevolmente vi attende.

CRONACA CITTADINA

Le solenni onoranze funebri al pro-Sindaco.

Qualche poco prima delle 18, la Loggia municipale, sotto la quale furono collocati per disposizione dell'assessore Gori, alcuni tavoli per raccogliere le firme, incomincia a popolarsi. Man mano i « vestiti neri » vanno aumentando; vediamo prendere posto anche le bandiere dei Reduci, del R Istituto Tecnico e del Ginnasio Liceo, del Tiro a Segno, dei barbieri, della Società Operaia, dei fornai, degli alunni della scuola d'arti e mestieri, ecc.

La bandiera del Comune, portata dall'impiegato nob. Romano e scortata da due pompieri e da due vigili, esce dalla porta d'ingresso agli uffici. Tosto dopo si va formando il corteo.

Via Cavour e precisamente lo sbocco di via Savorgnana e di via Palladio, sono gremiti di popolo, così la piazzetta del Duomo.

L'ordine del corteo.

Il corteo era così composto:

Un vigile — Una squadra di sei pompieri al comando del loro capo, maestro Pettoello — Alunni ed alunne dell'Educatorio Scuola e Famiglia con bandiera — Alunni delle scuole elementari con bandiera — Maestri elementari: Prof Baldissera, Migotti, Lazzarini, Tonello, Rigo, Zucco, Bruni, Omet e Furlani — Alunne delle scuole elementari — Maestre tutte con a capo le dirigenti delle sezioni dell'Ospital Vecchio e delle Grazie — Una squadra di educande dell'Orfanotrofio Renati colla loro modesta ma simpatica divisa — I collegiali dell'Orfanotrofio Renati col segretario e gli insegnanti e il Presidente prof. ing. Comencini — Orfanotrofio Tomadini — Un picchetto armato del collegio militarizzato Aristide Gabelli, preceduto da un trombettiere e comandato dal direttore, capitano Arturo Errani — Rappresentanza della vigilanza notturna — Una squadra di guardie di P. S preceduta dal vice brigadiere Ranucci, ai comandi del maresciallo Poli — Agenti del dazio — la Croce con due preti: mons. Rizzi vicario della Metropolitana e il sac. prof. Trinco consigliere provinciale, amico dell'estinto del quale confortò le ore angosciose quando il male sembrava dovesse spegnere l'avvocato Franceschinis nel suo soggiorno ultimo a Martignacco — La salma posata su carro di prima classe.

Seguivano i due fratelli Guido e Carlo, il suocero ed altri parenti, l'avv. Orlando.

Poi: Bandiera del Comune scortata da due pompieri e da due vigili, seguiti da tutti gli assessori e consiglieri del Comune, compresi taluni dei nuovi eletti — Impiegati comunali — Istituto Uccellis, con una schiera di giovanette — Veterani e Reduci con le rispettive bandiere — queste altre società, con bandiera: Operaia Generale di M. S. col presidente G. E. Seitz, Fornai, Consorzio filarmonico, Società del Tiro a Segno. E ancora: Scuola d'Arti e Mestieri, Alunni del R. Ginnasio, del Liceo e della Scuola Tecnica, Insegnanti del collegio Toppo-Wassermann, Impiegati dell'officina comunale del gas, Dazieri, Altra squadra del collegio Gabelli.

I cordoni

A destra della bara, notammo il Sen. co. Antonino di Prampero, l'on. avv. Giuseppe Girardini, deputato di Udine, e l'assessore Giuseppe Comelli.

A sinistra: dott. cav. Toriasco, vice presidente del Tribunale, prof. comm. Domenico Pecile, vice presidente del Consiglio Provinciale, dott. cav. Vitalba, consigliere delegato per il Prefetto di Udine, comm. Doneddu.

Il carro funebre era scortato poi dagli uscieri del Comune, della Deputazione provinciale e dell'Ospitale Civile.

* * *

Dopo le esequie nella cattedrale, il corteo si mosse per via della Posta, via Cavour, Poscolle e di là al Cimitero.

Rinunciamo a elencare gli intervenuti: v'erano quasi tutti i consiglieri comunali, anche i nuovi eletti, e taluni dei consiglieri, come l'ex assessore Sandri; c'erano parecchi consiglieri provinciali (Sostero, Asquini, Mattiussi, Di Trento — in rappresentanza anche del comm. Renier presidente della Deputazione provinciale, ecc.); il sindaco di S. Daniele cav. Cedolini; parecchi consiglieri comunali pure di S. Daniele; parecchi amici dell'estinto e consiglieri comunali di Martignacco; tutti gli impiegati del Comune, professori delle Scuole Tecniche, dell'istituto e del Ginnasio Liceo, direttori e consiglieri di Banca ecc. ecc.

Il discorso dell'on. Girardini

Giunti al camposanto, la bara fu deposta sotto l'atrio del Cimitero, su apposito tavolo coperto di nero drappo; e non appena si potè fare un po' di largo intorno, fra il silenzio degli astanti l'on. Girardini lesse il seguente discorso commemorativo dell'estinto:

Non sono ancora due mesi dacchè Erasmo Franceschinis sul limitare della morte, donde fu ritratto soltanto dalla prontezza e dalla energia dei rimedi prestatili, manifestava il desiderio che il suo più vecchio amico parlasse sulla sua bara.

Io sento tutta la delicatezza di questo invito; chi ha passato la vita in mezzo alle lotte, tra gli incoraggiamenti e le lodi degli amici, non meno che tra le false interpretazioni degli avversari, può, deve, sentire il bisogno che una suprema affermazione della sua coscienza sia fatta da chi la conosceva a fondo, e che soltanto l'eco di questa voce gli risuoni nei silenzi di cui, ora, egli è abitatore.

Erasmo Franceschinis — noi lo abbiamo presente negli ultimi tempi quando scarno e languente portava nell'aspetto il presagio della morte vicina; ma lo abbiamo pure dinanzi agli occhi allorchè la prima giovinezza gli splendeva nello sguardo ridente, e la vivacità dello spirito imprimeva al suo volto un movimento, che accresceva genialità alla gentilezza dei suoi lineamenti.

Lo rivediamo studente, quando, levando la testa adolescente, chiedeva la parola nei comizi, e per la foga del dire e per la generosità degli intendimenti otteneva il pubblico plauso.

Ed in quel suo povero cuore, dove così presto presero stanza gli entusiasmi per la giustizia, fioriva l'amore ricambiato per una fanciulla, che divenne la madre dei figli, che egli era abbandona, e fu l'eroica sposa che, divise con lui, nelle cure amorose, le inenarrabili angoscie che spensero la sua giovinezza

E se la natura non gli fosse stata benigna almeno nell'ultimo istante, togliendogli in un atto solo il sentimento e la vita, a Lei avrebbe consacrato pur l'ultimo pensiero di gratitudine e di dolore.

Gli affetti terreni si fanno sacri nella fredda luce della morte, e le passioni e le lotte che agitano la nostra vita cessano oltre i confini della tomba. Gli spiriti saggi e generosi non sospingono oltre a quel confine il presuntuoso errore degli umani giudizi e non ricercano nella memoria dei trapassati se non altezza e sincerità di intendimenti.

Così il nostro sguardo seguace rimira Erasmo Franceschinis che dilegua dal tempo, lo scorge, come tutti gli animi semplici, uguale sempre a se stesso negli atti della vita pubblica, come in quelli della vita privata, eguale in ogni ora per coscienziosa attività, per lealtà somma, per generosità.

Tale fu professionista, tra i giovani nostri fortunato per l'ingegno pronto e vivace, per fama di grande onestà; mentre fu pure sposo e padre felice, come fu sempre figlio affettuoso

La sua natura espansiva ed attiva, l'anima libera ed ardente, lo trassero irresistibilmente alla vita pubblica; e, maturandosi con gli anni, non acquistò che maggior forza quella sua inclinazione, maggior determinatezza il suo pensiero e gli entusiasmi assunsero la tenacità della passione e la risolutezza del proposito.

Chi non ricorda Erasmo Franceschinis, dal 1892 sino a pochi mesi innanzi che si spegnesse, parlare nelle adunanze pubbliche, nel Consiglio comunale, nel Consiglio provinciale, difendere tutte le cause popolari, insorgere contro qualunque cosa che nel suo sentimento giudicasse ingiusta?

Le più nobili battaglie qui combattutesi, ebbero in lui un campione fervido, noncurante degli attacchi o delle utilità personali, ispirato soltanto alla sua idealità.

Uomo d'azione, resse lungamente l'assessorato dell'istruzione beneficando la scuola ed i maestri; e una necessità del suo partito e della Amministrazione pubblica, Egli di questa si prese il carico più grave, assumendo il pro-sindacato perchè così stimava doveroso per sè di fare, ed utile altrui, dando prova di una fermezza di carattere che tutta la cittadinanza imparziale apprezzò.

Ebbe una volontà dominatrice, forse talora esuberante, donde venivano talvolta risoluzioni immediate, inattese e assai difficilmente mutabili.

Fu forte anche contro le sue sofferenze, che sapeva dissimulare per non accorare altrui, e, superando spesso se medesimo, non mancò mai al posto di combattimento, se glielo assegnava il dovere.

Donde traeva egli, in sì esili forze, tanta virtù di resistenza e di lotta? La traeva dalla sola cagione donde tolgono tutti gli spiriti nobili le proprie energie: dalla confidenza incorruttibile nel bene.

L'anima pura nei bassi contatti della vita non sa rassegnarsi al male ed alla viltà, e dall'urto con ciò che è ignobile risultano ribellioni incessanti. Per ciò egli aborrì il male, ma non ebbe rancore con nessuna persona; quando ebbe un dovere da compiere non badò a censure nè a sacrifizi: fu giusto con gli amici come con gli avversari; e quanti lo conobbero non poterono negargli quella simpatia che la stessa finezza e nobiltà del tratto valevano a meglio procurargli.

Erasmo Franceschinis fu un generoso. In quei difetti stessi di esuberanza di spirito, frequenti in negli uomini della sua fibra, traspariva la sua generosità che, con lo scatto, con l'immediata affermazione o negativa, scevra d'ogni simulazione, significava ch'erangli ignoti i rancori e le ipocrisie.

I principii democratici non gli derivarono da un partito preso indipendentemente dai sentimenti che lo stringevano alla famiglia ed all'umanità, ma spuntarono e crebbero dalla stessa radice; furono il fuoco sacro che egli serbò a riscaldare pensieri ed azioni; furono l'espressione del suo entusiasmo per le cose grandi e belle; furono il frutto di una ben nutrita e disinteressata ribellione contro tutto ciò che può far disperare dei destini dell'umanità; furono l'altare ai cui piedi egli si raccolse nei purissimi affetti di figlio, di marito e di padre.

Nella fiorente giovanezza dei 34 anni è tolto agli affetti della sposa, è tolto ai figli prima che nella memoria abbiano impresse le sembianze paterne, è tolto a se stesso, al suo avvenire alla madre, ai fratelli, agli amici, in pianto, alla sua città, alla rappresentanza cittadina, che tutta intera gli porge l'estremo saluto.

— Eccezionali facilitazioni per le gite domenicali a Lignano.

Abbiamo annunciato che sono organizzate gite domenicali allo Stabilimento balneare di Lignano. A cominciare da dopodomani, domenica, 17 corr., la gita può compiersi con facilitazioni sui prezzi di viaggio, per modo che con **lire 3 05** si compie tutto il viaggio — parte in ferrovia, **da Udine al porto di Nogaro**, e parte con elegante e comodo piroscafo, da **Porto Nogaro a Lignano**. Queste gite offrono campo a coloro che vi prenderanno parte di visitare le splendide lagune dell'estuario friulano, e di trascorrere una intera giornata sulla incantevole spiaggia di Lignano, dolcemente accarezzata dalla brezza marina, e al cospetto della immensità del mare.

Lo Stabilimento balneare di Lignano, di recentissima costruzione, è ora completo di tutte le comodità pei signori bagnanti e possiede inoltre un ottimo Ristoratore, con grandioso terrazzo prospicente sul mare, fornito di buona cucina e vivi scelti a modicissimi prezzi.

Ecco l'itinerario della gita.

Viaggio di andata. Partenza da Udine (per ferrovia) alle ore 7.10

partenza da Porto Nogaro (con piroscafo) alle 8.30

Arrivo allo Stabilimento di Lignano 10.30.

Viaggio di ritorno. Partenza da Lignano alle ore 17.—

Arrivo a Porto Nogaro alle 19.—

Partenza da S. Giorgio Nogaro 20.53

Arrivo a Udine 21,39.

Prezzi di viaggio per ferrovia andata e ritorno da Udine a Porto Nogaro: Prima classe L. 3.40, seconda classe L. 2.40, terza classe L. 1 55; da Cividale a Porto Nogaro: Prima classe L. 5, seconda classe L. 3.60, terza classe L. 2,40.

Prezzi di passaggio sul Piroscafo da Porto Nogaro a Lignano andata e ritorno L. 1.50.

R. Scuola Tecnica.

I licenziati con esame.

Belgrado Bruno, Bertuzzi Giovanni, De Lorenzi Attilio, Di Gaspero Valentino, Faulin Attilio, Foschiani Ottorino, Masieri Guido, Pedroli Alessandro, Pillan Francesco, Tam Francesco, Vaccaroni Decio, Zumino Orfeo, Aiolfi Ettore, Bonanni Luigi, Cicutti Giuseppe, Comas Ernesto, Cuman Melchiorre, Della Vedova Mario, Foramitti Edoardo, Marin Giovanni, Rubini Alberto, Terenzani Ettore, Valle Aurelio, Zilio Giuseppe, Cossio Renzo, D'Aste Elena.

I premiati.

Il Consiglio dei professori deliberò meritevoli di premio i seguenti alunni:

Prima classe. — Inscritti 168. — *Premio di 1.o grado.* — De Lorenzi Ferruccio, Belli Virginia, Della Vedova Ida.

Premio di 2.o grado. — Zumino Achille, Bon Arturo, Carlini Primo, Zanin Ernesto, Biasotti Antonio, Pagnutti Spartaco, Piazza Ferruccio, Cavinato Angelo, Rizzani Antonio.

Menzione onorevole. — Bianchi Antonio, Bertoli Italia, Bet Maria Pia, Bianchini Antonio, Casella Giuseppe, Coviz Giuseppe, Clerici Livio, Cromaz Eugenio, Dal Dan Luigi, Di Lazzaro Mario, Gerbi Arrigo, Malagnini Aurelio, Mattioni Cesare, Morgante Giuseppe, Marsilio Gisulfo, Samueli Aldo, Somnaggio Aldo, Vidale Secondo.

Seconda classe. — Inscritti 134. *Premio di 1.o grado.* — Calligaro Domenico, Steidl Carlo, De Gasperi Giovanni, Bon Irma, Martignoni Ida.

Premio di 2.o grado. — Biasotti Carlo, Martin Ettore, Pischiutta Angelo, Angeli Lucio, Rebora Luigi.

Menzione onorevole. — Mazzolini Achille, Vicentini Ottorino, Fancello Enrico, Del Turco Pietro, Sabidussi Icilio.

Terza classe. — Inscritti 76 — *Premio di 1.o grado* — Cressatti Urbano, Allatere Vittorio, Del Torre Carlo.

Premio di 2.o grado. — Basevi Armando, Rubic Guido.

Menzione onorevole. — Hofmann Enrico, Lombardi Giuseppe, Cossutti Ernesto.

— Nelle scuole le nuove maestre. Ecco i nomi delle signorine che testè riportarono il diploma di Licenza Normale:

Del Bianco Ida, Ballico Ercolina, Bertaso Silvia, Bodini Gemma, Chiesa Elisa, Cosattini Antonietta, Costantini Ester, Cuman Matilde, De Gasperi Maria, Fogolin Orsola, Lirussi Ida, Miani Gemma, Urbani Gina, Vissà Silla, Poli Clementina, Forster Emma.

— Camera di Commercio. La Camera è convocata in seduta il giorno di venerdì 22 corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione delle liste elettorali della Camera.
3. Riordinamento dei servizi ferroviari.
4. Riforma del sistema dei biglietti di andata e ritorno.
5. Trasporto delle derrate alimentari destinate all'esportazione.
6. Vetture di terza classe nei treni diretti.
7. Proposta di riforma del servizio postale (per il Congresso postale universale).
8. Proposte dell'Associazione granaria di Milano relative alle contrattazioni di merci e derrate fatte fuori di Borsa.
9. Borse di pratica commerciale all'estero.

— Unione Velocipidistica Udinese. La corsa su strada preannunciata per domenica 17 corrente sul percorso Udine Codroipo Udine è rimandata a domenica prossima 24. Le iscrizioni dovranno essere presentate alla sede della Società entro il giorno 22.

Con altro avviso veranno pubblicate le modalità ed i premi stabiliti per la corsa stessa.

— Consiglio Scolastico Prov. *Seduta del 14 luglio.*

Fu preso atto di alcune rinuncie di maestri; si deliberò di mandare una commissione a Latisana per riferire in merito ai locali scolastici; fu dato voto favorevole alla domanda di sussidio per arredamenti scolastici dei comuni di Cassacco e Codroipo e per l'asilo maschile di Ampezzo; e fu pure dato voto favorevole per la conversione delle patenti inferiori a superiori a diversi insegnanti; Furono poi nominati i membri per le commissioni esaminatrici nei concorsi in quei comuni dove furono banditi.

Il consiglio scolastico deliberò anche che a suo nome vengano fatte condoglianze alla famiglia dell'avv. Franceschinis ed al comune di Udine.

Il trasporto alle nostre carceri

dell'uxoricida di Medeuzza.

Il Francesco Amoroso, brigadiere sedentario di finanza a Medeuzza, che sabato notte uccise con quattro rivoltellate la moglie Gemma Simoni mentre giaceva a letto; fu tradotto oggi alle nostre carceri.

Lo fecero partire alla una e mezza da San Giovanni di Manzano, con vettura; e lo scortarono il maresciallo di finanza signor Silenzi e il sottobrigadiere pure di finanza signor Liuzzo.

La vettura giunse verso le tre e mezza alla caserma delle guardie doganali in via Grazzano; e l'Amoroso fu trattenuto e custodito colà fino alle sette e mezza circa di stamane.

A quest'ora, in una vettura chiusa egli fu condotto alle carceri giudiziarie, delle quali ora è ospite.

L'Amoroso, che dal giudice istruttore seppe la morte della moglie, non fa che lamentarsi della triste fatalità che lo trascinò ad ucciderla e piangerne la tragica fine.

Al giudice istruttore egli confermò, press'a poco, quanto aveva deposto al tenente delle guardie doganali; disse degli amori da degenerata cui la moglie si abbandonava — tanto che anche altrove ella aveva fatto parlare di sè; raccontò inoltre che a Courmayeur, la uccisa giunse fino a percuotere la propria madre, tanto che questa in un momento di dolore per la cattiveria filiale voleva uccidersi.

La serva Elisa Ferissini, nel secondo interrogatorio che subì lunedì, avrebbe confermato che la sua padrona baciavala spesso e che pure spesso recavasi a dormire nel suo letto.. perchè nella camera del marito faceva troppo caldo, ella soggiunse. E quanto ai baci li giustificò dicendo:

— Che male c'era?.. Si baciano pure anche i bambini!..

* *

Un particolare: appena l'Amoroso discese dalla carrozza chiusa che lo trasportò alle carceri, un suo amico, il quale aveva seguita la carrozza in bicicletta, potè avvicinarlo e abbracciarlo. Si scambiarono baci.

— Coraggio! coraggio! — gli diceva l'amico; e l'Amoroso rispondeva piangendo.

— Nel personale giudiziario. — Dalla Santa Luigi, vice cancelliere alla pretura di Schio è tramutato alla pretura di Moggio Udinese.

— Campi Lorenzo, vice cancelliere alla pretura di Moggio è tramutato a quella di Schio.

— Dal 1.o luglio è assegnato l'annuo stipendio di L. 4000 a Crespi-Reghizzi Francesco, cancelliere del Tribunale di Udine.

— Programma dei pezzi musicali che la Banda municipale di Udine eseguirà questa sera 15 luglio dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1.	*Marcia «Ninetta»*	*Cartocci*
2.	*Valzer «Le Campane di Corneville»*	*Plaquette*
3.	*Sinfonia «Il Maestro di cappella»*	*Paër*
4.	*«Meditazione religiosa»*	*Montico*
5.	*Finale II «Ebreo»*	*Apolloni*
6.	*Marcia*	*Valdraska*

— Investimento. Vittoria Turcutto di anni 6, figlia al noto rivenditore del *Crociato*, verso le 18.30 di ieri, fu investita dal ciclista Arturo Zuliani, di anni 24, portinaio al seminario arcivescovile.

Sembra che lo Zulian avesse usato tutti i segnali ed i mezzi possibili per evitare l'investimento.

La piccina guarirà in una settimana. Lo Zuliani fu condotto alla P. S. e poi rilasciato.

— Beneficenza. Alla Società per i Giardini d'infanzia venne elargita dalla famiglia Bearzi la somma di lire duecentocinquanta nella dolorosissima circostanza della morte della figlia Caterina.

La direzione sentitamente ringrazia per l'offerta generosa.

— Il sig. Adelardo Bearzi, per onorare la memoria della testè defunta di lui figlia Caterina, offrì lire 250 alla «Scuola e famiglia».

— La signora Melania Bearzi Angeli, in memoria dell'amatissima e compianta sua figliuola Caterina, ha mandato al Patronato «Scuola e famiglia», l'istituzione cara alla quale la eletta signora dedica cure intelligenti e benefiche, lire 250.

La Presidenza, riconoscente per le cospicue elargizioni che in questa circostanza le sono pervenute dall'addolorata famiglia Bearzi vivamente ringrazia.

— Il sig. Adelardo Bearzi in morte della dilettissima figlia Caterina offre all'Ospizio M.r Tomadini L. 100.

Le preghiere di questi orfanelli valgano a suffragare l'anima della povera defunta e a lenire il cordoglio della famiglia.

— L'illustre Comm. Bonaldo Stringher ad onorare la memoria di Aug. Vincenzo Raddo in sostituzione di fiori offre L. 20;

On. famiglia Nonino in memoria del proprio Capo offre L. 50;

On. famiglia Modonutti in morte della sig.a Giovanna offre L. 5;

Il sig. Giovanni Missio in morte del sig. G. Batta Burello offre L. 1;

Suddetto in morte della sig.a Catterina Bearzi offre L. 1.

La direzione porge vivi ringraziamenti ai generosi oblatori.

Mercato delle frutta.

Ciliege kg. cent. 18, 20.

Pere kg. cent. 8, 10, 12, 15, 20, 22, 25, 30, 32.

Prugne kg. cent. 7, 10.

Fichi kg. cent. 15, 20.

Corniole kg. cent. 12, 15.

Mele kg. cent. 10.

Pesche cent. 55.

Municipio di Udine.

A tutto il 20 luglio corrente resta aperto il concorso alle seguenti condotte mediche:

III.o Riparto interno della città (Parrocchie S. Redentore e S. Giacomo con lo stipendio annuo lordo di L. 2000.

V. Riparto esterno della città (Casali e frazioni S. Gottardo, Planis, sub Gemona, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo, Vat, Godia, Beivars e S. Bernardo; stipendio annuo lordo lire 2000 indennità di trasferta di L. 500 annue. Documenti di metodo.

— Buona usanza.

— A favore del Comitato protettore dell'infanzia in morte di *Raddo Angelo*: famiglia Modolo Ridomi lire 2, di Romano Antonini l. 2;

di *Bearzi Caterina*: Vittorio Scala e famiglia l. 5.

— I coniugi de Checo Ermacora, per onorare la memoria del defunto loro cognato *avv. Franceschinis* hanno offerto per la Colonia Alpina l. 10.

Gazzettino commerciale.

Il mercato bovino di Sacile.

14. — *(b. c.)* — Animali in quantità discreta — calma negli affari di buoi da lavoro che si mantengono a prezzi stazionari.

Ricercatissime e bene pagate le vaccine ed i vitelli presso l'anno.

La carne stazionaria benchè sostenuta, oscillante fra le 135 e 150 al q. di peso morto.

Vitelli molto richiesti per l'esportazione in altre Provincie e pagati da 95 e 102 al q. di peso vivo con due chili d'abbuono.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE PENALE DI UDINE.

Udienza del 14 luglio.

La lingua lunga di Sporeni.

Bigotti Teresa di Giacomo, maritata Giusti si è querelata contro Sporeni Alberto G. B. mediatore d'anni 55 da Udine perchè il medesimo l'offese sull'onore, comunicando con più persone e chiamandola donna da trivio, amante di finanzotti e di carabinieri!

L'imputato non si presenta e il processo si discute in contumacia del querelato. La Bigotti e i testi Tomsich Maria d'anni 26, Roia Domenica fruttivendola, Cappellari Lucia d'anni 32, Della Torre Luigia, confermano pienamente l'accusa; tutti sentirono lo Sporeni sparlare a carico della Bigotti, e dicono ch'egli è uomo, che per la lingua lunga dà diversi punti alle donne e non è la prima volta che è solito diffamare ed ingiuriare. Le informazioni sul suo conto non sono buone. Risulta che fu già condannato per altri reati.

Il Tribunale quindi, accogliendo la proposta del Pubblico Ministero, condanna lo Sporeni per ingiuria e diffamazione a tre mesi di reclusione ed a lire 160 di multa.

Violazione di domicilio e violenza carnale.

Per ragioni di moralità il processo si tiene a porte chiuse; quindi il cronista giudiziario non può che limitarsi a un breve sunto, fatto su informazioni raccolte da testi e dagli avvocati.

L'atto d'accusa attribuiva a Lualizza Antonio fu Giuseppe, d'anni 44, vedovo, contadino, di Cravero, Comune di S. Leonardo, il reato di violazione di domicilio per essersi nella notte del 10 all'11 aprile 1904 introdotto clandestinamente e trattenuto nell'abitazione di certa Buccovaz Anna, contro il di lei divieto; e di violenza carnale tentata e non compiuta soltanto perchè la detta Buccovaz resistette e gridò al soccorso, ponendo così in fuga il notturno sviscerato amante.

L'accusato è negativo e dice che, ubbriaco, si addormentò sul limitare della casa della donna, e si svegliò alla mattina.

La Buccovaz, che non è una Venere e che non si capisce come abbia potuto destare la concupiscenza del Qualizza, conferma l'accusa, dicendo che la bambina Matteucig Vittoria, che dormiva seco lei può testimoniare del fatto. Destatasi improvvisamente per essersi sentita toccare al collo, alle braccia e in altre parti del corpo, ella respinse con violenza il suo aggressore, che alla voce riconobbe per il Qualizza.

La bambina dice su per giù quello che la querelante affermò.

I testi Predan Giovanni, Antonia Vuch, Qualizza Antonio, Blasuttig Maria, Qualizza Luigi, Faidutti Antonio, Lorenzo Terdicher, sono testimoni non *de visu* ma del «sentito dire», ed alcuni mettono in dubbio la verità delle asserzioni della Buccovaz, che è donna facile a raccontare frottole ed a colorire fatti inconcludenti come cose della più grave importanza.

All'udienza, parlando tutti slavo, fa da interprete la nota «Cat'na» del Buffet, sito al pianoterra del Tribunale.

Malgrado la difesa ingegnosa dell'avv. Levi, i giudici condannano il Qualizza a 1 anno 3 mesi di reclusione ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

La querelante si era costituita parte civile con l'avvocato Tavasani.

ULTIMA ORA

Rapporti di Sackaroff e di Mitchensko.

PIETROBURGO, 14. L'Agenzia telegrafica russa ha da Hai-cheng, 13:

Vi fu un combattimento brillante sostenuto da un distaccamento del generale Mistchenko al sud, presso Montmeri.

I giapponesi fortificano le loro posizioni ad 8 verste da Tachichao.

Il caldo raggiunse i 55 gradi centigradi.

Lo spirito delle truppe è particolarmente elevato in seguito alle notizie dell'assalto dei giapponesi contro Portarturo respinto.

* * *

Abbiamo anche ricevuto un rapporto di Sacharoff che accenna a combattimenti di poco conto avvenuti in località sconosciute e finiti con la occupazione di un borgo da parte dei Giapponesi. Il rapporto è incomprensibile come tutti gli altri di Sacharoff ed irto di nomi. Così è incomprensibile il dispaccio qui sopra della Agenzia russa, famosa per le frottole che racconta quotidianamente. (*N. d. R.*)

Luigi Montico, gerente responsabile

LETTERA APERTA.

Ai signori Giovanni ed Edoardo Fabris e Martino Stua.

Invito i soprannominati signori a pagarmi il prezzo loro chiesto per la vendita degli oggetti antichi che in casa mia ho consegnato al signor Martino Stua rappresentante del Fabris il giorno 25 Maggio e mai restituiti. Dopo trascorso il tempo per la restituzione come da dichiarazione scritta reclamai più volte gli oggetti, e l'8 Giugno p. p. sono stato a Cormons in casa Fabris per ritirarli notificando loro che mi era presentata occasione per venderli. Mancarono a ogni loro promessa. In quanto all'indegna azione fatta dal sig. Martino Stua, al signor Giuseppe Bertoldi e alle recriminazioni di questi, la lettera villana avuta in risposta, parlerò in altra mia.

Rizzardo Agricola

Movimento Piroscafi N. G. I. e Veloce (vedi avviso in quarta pagina).

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco.